scendenza, durante i quali le forze tese di bel nuovo si rallentano ».¹ Di questi momenti sapevasi ben servire senza alcun pudore lo scaltro Girolamo.

Così nel papa Sisto IV accanto a molte eccellenti e lodevoli doti noi vediamo non minori debolezze e difetti, molta luce, ma anche dense tenebre.

Se la critica spregiudicata deve assolutamente respingere in gran parte le enormi accuse di un partigiano dei Colonna quale era l'Infessura, deve d'altra parte guardarsi bene dal disegnare Sisto IV come una figura ideale. Francesco della Rovere fu un eccellente generale del suo Ordine, ma l'opera sua come papa non può considerarsi che con sentimenti varii. Resta una verità deplorabile che Sisto IV fece spesso indietreggiare il padre della cristianità di fronte al principe italiano; che nell'esaltare i suoi parenti oltrepassò ogni misura e si avviò per molti aspetti su vie del tutto mondane, come pure che durante il suo pontificato procedono di pari passo il decadimento della disciplina ecclesiastica, varii abusi, insieme però anche delle riforme. Esagerò forse Egidio da Viterbo quando più tardi fece datare da lui l'epoca della corruzione,² ma è tuttavia indubitato, che Francesco della Rovere, cresciuto nel chiostro ed inesperto del mondo, condusse la navicella di Pietro in acque pericolose e piene di scogli.

Più che sul campo politico-ecclesiastico la figura di Sisto IV ci si presenta luminosa se prendiamo a studiare le sue relazioni con la scienza e con l'arte. Il semplice frate anche interiormente è salito al grado di principe magnifico, si è sbarazzato di tutto ciò che ricordava la sua antica meschina condizione e che poteva arrestargli l'alto volo di re mecenate, appropriandosi tutti quegli ideali, che erano capaci di animare un papa del rinascimento. Se noi ci poniamo a seguire il suo incessante avanzare su questa nobile via, come egli cioè cercasse lentamente, ma infaticabilmente di strappare la capitale della cristianità al decadimento e al sudiciume di secoli per avvicinarla sempre più all'antico splendore, anzi come egli ardisse di elevarla e scientificamente e artisticamente al di sopra delle più grandi città italiane di quel tempo, allora anche questo Rovere si mette in modo imponente e degno in fila con Nicolò V,³ allora vengono attenuate le dense ombre da tante malaugurate debolezze gettate sulla sua figura, sebbene esse non possano mai sparire per colui, che nel papato storico vede qualche cosa di più che un semplice principato civile.

¹ SCHMARSOW 260. Caratteristica per la debolezza di Sisto IV verso i parenti è una relazione dell'ambasciatore di Milano del 7 marzo del 1477 presso PAROLINI III, 35, Nr. 76.

² Il presso presso GREGOROVITUS VII^o 256. Cfr. CHRISTOPHE 214.

³ SCHMARSOW 263.